

Alla Parrocchia

S. Lucia in Quarto Oggiaro
nel XXV di fondazione

ORIGINI

Carissimi,

mi unisco alla vostra gioia per la celebrazione del venticinquesimo di vita della Parrocchia S. Lucia.

Vorrei brevemente ripensare con voi al cammino fatto, ringraziare il Signore per quanto è maturato di buono ed augurare che il cammino continui col vostro impegno e con la Sua benedizione.

La Parrocchia, stralciata da quella dei SS. Nazaro e Celso, al momento della fondazione nel 1961 contava circa 7.000 persone: ora ne conta più di 20.000.

Il primo Parroco, Don Filippo Brambilla, ha lavorato con impegno e la Parrocchia si è gradatamente imposta sia sul piano strutturale passando dalla Cappella prefabbricata alla bella Chiesa attuale e, soprattutto, sul piano pastorale diventando sempre più luogo di comunità e centro di vita cristiana nel quartiere.

All'inizio del 1980 è giunto l'attuale Parroco Don Giampiero Invernizzi che ha portato in questa zona, sempre tanto popolosa e bisognosa, lo slancio umile e forte della testimonianza di fede e carità che i fedeli di S. Lucia conoscono bene.

Ai Parroci mi è caro associare un pensiero pieno di riconoscenza per i Coadiutori che hanno impegnato in questa Parrocchia le loro energie e soprattutto la loro fede e il pensiero va in particolare ai Coadiutori attuali Don Tommaso, Don Sandro e Don Francesco.

Ma il pensiero si allarga poi alle Suore Orsoline che per molti anni sono state presenti e attive e alle Suore di Villa Luce che hanno recentemente iniziato la loro preziosa presenza apostolica; ai laici impegnati che rappresentano nella Parrocchia il fermento vivo e a tutti i parrocchiani che hanno in questi anni vissuto e amato la vita parrocchiale come segno vivo della presenza e dell'amore di Dio in mezzo alle case degli uomini.

Tutto ciò che è cresciuto di bene in questi venticinque anni è insieme dono di Dio e impegno vostro, cari sacerdoti, suore, laici: rendiamo grazie a Dio e a voi!

Da qui l'augurio che questa data festosa per la Parrocchia sia motivo di approfondimento e allargamento nel bene, accogliendo e diffondendo con rinnovato spirito evangelico la presenza del Signore.

Assicurando una preghiera per tutti i parrocchiani di S. Lucia, in particolare per i più bisognosi e i malati, rinnovo ancora viva riconoscenza ai sacerdoti, alle suore e ai laici impegnati nella coscienza che dalla loro unione fraterna e pastorale continuerà a venirne un grande bene per la Parrocchia e per tutta la zona di Quarto Oggiaro.

Con la mia affettuosa benedizione

Mons. Marco Ferrari

LA DOCUMENTAZIONE

Gli atti ufficiali della Curia Arcivescovile di Milano fissano la data di costituzione della Parrocchia Prepositurale di Santa Lucia V.M. al 26 marzo 1961, ma l'origine di questa comunità cristiana risale a diversi anni prima, sollecitata da eccezionali situazioni locali, emerse negli anni '50 e sapientemente programmata da S.E. l'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, in collaborazione con le Autorità Municipali, rappresentate dal Sindaco Prof. Gino Cassinis.

IL CONTESTO STORICO, SOCIALE E POLITICO

Gli anni '50 furono in Italia gli anni della grande ricostruzione, della vivace ripresa economica, della profonda trasformazione della nostra società — da agricola ad industriale —, ma furono anche gli anni del mitico urbanesimo, della disordinata concentrazione delle maggiori attività produttive nazionali nelle grandi città del Nord — il famoso triangolo industriale Milano, Torino, Genova —, che generarono il più massiccio flusso immigratorio, mai verificato in Italia, provocando gravi disagi alle tradizionali strutture territoriali civili ed ecclesiali esistenti, assolutamente incapaci di assorbire adeguatamente la quantità e la qualità della nuova popolazione emergente.

I NUOVI QUARTIERI

Fu proprio tra gli anni '50 e '60 che Milano, prima fra tutte le altre città italiane, affrontò con responsabilità, generosità e decisione il fenomeno dell'immigrazione di massa, programmando ed attuando un piano urbanistico complesso, coraggioso e costoso, per la realizzazione di numerosi, nuovi e vasti quartieri, nelle zone periferiche della città, come Quarto Oggiaro, risolvendo in pochi anni le più immediate necessità di vita per tutti quei lavoratori, che avevano scelto Milano come meta permanente di lavoro e di esistenza per loro e per le loro famiglie.

TERRITORIO

L'UBICAZIONE

La località dove è insediata la Parrocchia di S. Lucia è situata all'estrema periferia Nord occidentale della città di Milano, compresa tra la strada che porta a Varese e quella ferrata delle Ferrovie Nord per Saronno, una zona fino al 1950 scarsamente abitata, denominata Quarto Oggiaro.

QUARTO OGGIARO

In passato si chiamava «Quarto Uglerio»: Quarto perché pare derivi dalla consuetudine romana di assegnare toponimi in base alla loro distanza dalla città; Uglerio probabilmente è derivato da un nome proprio longobardo che compare in un documento medioevale. Quarto Oggiaro comprendeva una zona molto più vasta di quella attuale, con al centro un castello, sulle cui rovine pare sia stata edificata la settecentesca Villa Scheibler, tuttora esistente in via F. Orsini.

Diversi anni fa Quarto Oggiaro, con le vicine località di Vialba, Villapizzone, Cagnola, Garegnano, Boldinasso, Roserio e diverse cascine, alcune scomparse, formava una vasta ed amena campagna, alle porte di Milano, ricca di corsi d'acqua, canali e fontanili, alcuni con nomi caratteristici e curiosi come: Pudiga, Marinella, Fugone o Merlata, Cagadenari, Magenta ecc., che rendevano il terreno molto fertile e verdeggiantissimo.

Francesco Petrarca, che era solito trascorrere in questa zona lunghi periodi di riposo e di studio, era talmente affezionato a questa campagna che non solo ne scrisse le lodi, ma la esaltò in una lettera del 1358, inviata al suo amico Guido Sette, Arcivescovo di Genova.

LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA LOCALE

Le prime notizie certe sulla densità della popolazione di questo territorio si hanno con il censimento fatto dal Cardinale Federico Borromeo, Arcivescovo di Milano, in occasione della visita pastorale del 20 ottobre 1605. Ne risultò che risiedevano alcune centinaia di abitanti, in prevalenza contadini, sparsi nelle numerose cascine.

L'oblato Francesco Bombognini, nel suo «Antiquario della Diocesi di Milano», pubblicato nel 1821, che registrava a Quarto Oggiaro 900 abitanti compresi quelli delle cascine dipendenti.

Nel 1861 gli abitanti del Comune di Musocco erano 1235, distribuiti nelle cascine e nelle frazioni di Vialba e Quarto Oggiaro, sparsi nell'ampia fascia territoriale di 429 ettari, mentre la popolazione di Milano in quel periodo era di 269.267 abitanti.

Nel 1896 il Comune di Musocco incorporò il territorio dei Comuni limitrofi: Garegnano, Boldinasso, Villapizzone, Cascina Triulza e Roserio e con l'entrata in funzione della linea tranviaria a cavalli: Milano-Cagnola-Saronno nel 1877, la zona si avvicinò di più a Milano e all'inizio del '900 Musocco è protagonista di una nuova trasformazione industriale, per cui con l'inserimento di numerose manifatture nel vecchio borgo rurale, si sviluppò sensibilmente anche la popolazione, si che gli 11.346 abitanti registrati nel censimento del 1911, dieci anni dopo salirono a 15.422 unità.

Altri indizi di sviluppo demografico di Quarto Oggiaro si hanno nel 1889 quando il Parroco di Musocco — don Vincenzo Cantoni — chiese ed ottenne da il conte Scheibler lo spostamento in Parrocchia del Cappellano della villa, di cui si trova riferimento negli atti della visita pastorale del Cardinale A.C. Ferrari del 1910, con la motivazione: «...per disimpegnare le funzioni di Coadiutore...».

TERRITORIO CITTADINO

La zona di Musocco, con tutte le sue frazioni, nel 1923 venne annessa al territorio della città di Milano, assieme ad altri 11 Comuni vicini e nel 1927 il Vice Podestà acquistò per conto del Comune di Milano il patrimonio della «Società Quartieri di Vialba», costituito dalla villa Scheibler, i cascinali, il parco e 1.436.657 mq. di terreno, situato tra Musocco, Novate e Bollate.

Questo vasto territorio, nei successivi 30 anni ebbe varie destinazioni:

— nel 1930, in località Roserio, venne costruito l'Ospedale Sanatoriale Luigi Sacco, per la cura delle malattie polmonari, ospedale ancora esistente, ma trasformato in Ospedale Generale e sede di Università, sotto la giurisdizione della Provincia di Milano;

— nel 1935, in località Vialba, vennero costruite le «case minime», su progetto dell'arch. Moretti, di vani 1.628, in muratura, a due piani e con i servizi autonomi, assegnate ai poveri, agli sfrattati dalle vecchie case del centro demolite per far posto ai palazzi di lusso, ai negozi e agli uffici;

— subito dopo la seconda guerra mondiale, in località Certosa fu costruito il raccordo autostradale, denominato «Quadrifoglio Fiorenza», per il collegamento delle autostrade: Milano-Torino, Milano-Varese e Milano-Venezia, un'opera di pregevole interesse tecnico e viabilistico, ma che costò il sacrificio anche di una parte del Chiostro della Certosa di Garegnano;

— buona parte di questo nuovo territorio comunale fu destinata negli anni '50 e '60 all'edilizia economica e popolare, con l'intervento dell'INACA — già piano Fanfani e Gescal —, dell'Istituto Autonomo Case Popolari e del Comune di Milano, dando origine a due grandi ed antichi quartieri: Vialba I e II e Quarto Oggiaro, per complessivi 50.000 abitanti circa.

GIURISDIZIONE

COMPETENZE

Derivante da norme canoniche specifiche e legittimate dai Decreti del Vescovo Diocesano Cardinale G.B. Montini Arcivescovo di Milano del 22 marzo 1961 e del Capo dello Stato italiano Sen. Giovanni Gronchi del 26 dicembre 1961, la Parrocchia Prepositurale di S. Lucia V.M. esercita la sua competenza giuridica, ecclesiale e civile su un territorio cittadino di circa 700.000 mq. e su una popolazione residente di quasi 30.000 abitanti, tramite il Parroco, coadiuvato attualmente da tre sacerdoti, uno dei quali presiede una parte della comunità parrocchiale, situata a Nord-Est del quartiere, denominata «Concilio Vaticano II», per l'omonimia via che la percorre.

FORME

Inserita nelle 177 Parrocchie della città di Milano e nelle 1115 della Diocesi (censimento del 1979), apparteneva prima alla zona urbana «porta comasina» ed attualmente fa parte della prima zona Pastorale Diocesana e del Decanato 23, denominato Quarto Oggiaro, nella circoscrizione 20 della città di Milano.

IL PRIMO PARROCO

LA NOMINA

Per realizzare la nuova Parrocchia di S. Lucia a Quarto Oggiaro, il 10 giugno 1960 fu convocato in Curia Arcivescovile di Milano, da S.E. Mons. Giuseppe Schiavini, Vicario Generale della Diocesi, Don Filippo Brambilla, un sacerdote diocesano, non più giovane (aveva 48 anni), preparato e volenteroso, che accettò l'incarico, diventando contemporaneamente Parroco per la prima volta e primo Parroco della Parrocchia di S. Lucia.

CENNI BIOGRAFICI

Don Filippo Brambilla, ambrosiano di nascita, tradizioni e fede, educato cristianamente in una buona famiglia della provincia milanese, formato nel Seminario Arcivescovile milanese e preparato al ministero pastorale in una Parrocchia della vecchia periferia milanese, era nato il 26 gennaio 1912 ad Aicurzio, un paesino della bassa Brianza, della pieve di Vimercate, da Ercole Brambilla e da Rosa Robbiati, anche loro nati ad Aicurzio, rispettivamente il 7 aprile 1884 e il 27 luglio 1885.

Don Filippo fu il quarto di 12 figli, tutti nati ad Aicurzio, nella Parrocchia di S. Andrea e fu uno dei primi bambini battezzati dal nuovo Parroco don Giovanni Franzosi.



SACERDOTE

Don Filippo iniziò la sua missione sacerdotale come coadiutore nella Parrocchia di S. Martino a Biassono, del Vicariato di Lissone, come assistente di oratorio, dove rimase fino al gennaio del 1941.

Si trasferì quindi a Milano, come coadiutore ed assistente di Azione Cattolica, nella Parrocchia di S. Maria delle Grazie al Naviglio; qui vi rimase per 20 anni, diventando prezioso collaboratore del Prevosto Don Vittorio Ghezzi, che Don Filippo stimava e rispettava profondamente.

PARROCO

Nella sua «terra di missione», come bonariamente usava definire Quarto Oggiaro, Don Filippo fece la sua apparizione pubblica il giorno di Natale del 1960, in occasione della visita di S.E. il Cardinale Montini alla vicina Parrocchia della Resurrezione.

In quella Messa affollatissima delle ore 7, lo stesso Cardinale, all'omelia comunicò che a Quarto Oggiaro sarebbe sorta presto un'altra Parrocchia, un'altra Chiesa, dedicata a S. Lucia, che il Parroco era già stato designato e si trovava in mezzo a noi.

I PRIMI PROBLEMI

A Quarto Oggiaro Don Filippo venne più volte, nella speranza di trovare qualche ambiente dove sistemare una cappella provvisoria e una abitazione per lui e per la sua famiglia.

In luogo non esistevano caseggiati, ma solo cantieri per la costruzione delle nuove case popolari.

Si rivolse al Comune di Milano, per chiedere una sistemazione provvisoria nelle case comunali in costruzione, ma non ottenne niente.

Trovò casualmente un alloggio al secondo piano della scala B nel palazzo privato, anch'esso in costruzione, all'angolo di via Satta con via Pascarella, ad un canone di lire 35.000 mensili più le spese (prezzo per la verità molto elevato data la zona, la tipologia dell'alloggio e la mancanza di servizi pubblici), disponibile però solo ai primi mesi del 1962.

PARROCO PENDOLARE

L'inizio della sua pastorale non si presentava roseo. Faceva il pendolare da S. Maria al Naviglio a Quarto Oggiaro tutti i giorni, perché nel frattempo aveva acquistato una baracca di legno, da adibire a chiesa e doveva erigerla, sistemarla e curarla.

I PARROCCHIANI

L'INSEDIAMENTO

Prima della costruzione del nuovo e attuale Quarto Oggiaro in questa area non esistevano insediamenti abitativi. Il terreno, incolto e dissestato, presentava i segni delle postazioni antiaeree e dei depositi di munizioni dell'ultima guerra mondiale, degli scavi per la formazione del terrapieno alla linea ferroviaria Milano-Saronno della Società Ferrovie Nord e degli scavi di ghiaia e sabbia dell'immobiliare Cabassi.

Il terreno che la Curia assegnò alla Parrocchia di S. Lucia, per la costruzione delle opere parrocchiali fu espropriato alla Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso di via Aldini (Musocco vecchia).

I primi abitanti arrivano a Quarto Oggiaro agli inizi del 1960: la maggior parte assegnatari del primo lotto di case popolari, lotto situato in via Amoretti, via Gazzolotti, via Capuana e parzialmente in via Satta e in via Pascarella, che insieme agli abitanti delle poche case private di via De Roberto e via Pascarella formano il primo nucleo di circa 8.000 unità.

IL CENTRO PARROCCHIALE

Il centro parrocchiale, se così poteva essere definito quel luogo dove soggiornava un prete e dove nei primi mesi del 1961 era stata installata una baracca di legno che funzionava da chiesa, era diventato l'unico indirizzo della nuova comunità cristiana di Quarto Oggiaro, perché, oltre ad essere l'unica istituzione pubblica del quartiere, qui trovavano tutti accoglienza, amicizia e sostegno, specie i nuovi immigrati, costretti a cambiare abitudini, lavoro e vita.

I RAPPORTI

I più sensibili e coerenti andavano già alla vicina Parrocchia della Resurrezione, dove esisteva da circa un anno una chiesa più ampia e funzionale, provvisoria e di legno, ma dove avevano anche conosciuto ed apprezzato un giovane Parroco, sempre sorridente e affabile, disponibile a scambiare un saluto, una parola buona, un'informazione utile e capace di ascoltarli.

L'ASSISTENZA

Con discrezione, comprensione e soprattutto con tanto cuore, Don Filippo trovava sempre una soluzione, senza discriminazioni e senza pretese. Il più delle volte consisteva in qualche migliaia di lire, in generi alimentari, improvvisandosi egli stesso questuante presso la sua famiglia, i conoscenti e i suoi confratelli del centro città più fortunati, per far fronte a tutte queste necessità e al primo im-patto con la sua realtà parrocchiale, che pur avendola prevista, gli si presentava ogni giorno sempre più cruda e dolorosa.

L'ASSETAMENTO

L'assetamento fu difficile e prolungato, anche perché gli interventi comunali erano molto esigui e saltuari.

Per fortuna che gli altri parrocciani, arrivati in quartiere in altri quattro scaglioni: Satta, Vittani, Pascarella, Lopez e Concilio Vaticano II, non erano più così indigeni e disorientati, anche se non meno problematici e preoccupanti per la Parrocchia.

Bene scrisse un nostro coadiutore: ...una comunità periferica uguale di condizioni socio-economiche, ma diversa di provenienza, tradizioni e cultura...

Per un assetamento completo probabilmente occorreranno più generazioni e forse ancora di più per costruire anche una comunità cristiana autentica, fraterna, autosufficiente ed integrata ad ogni effetto nella città.

I presupposti sono stati creati e avviati, gli operatori sono sempre più qualificati e i motivi di disgregazione sociale vanno attenuandosi e dissolvendosi progressivamente.

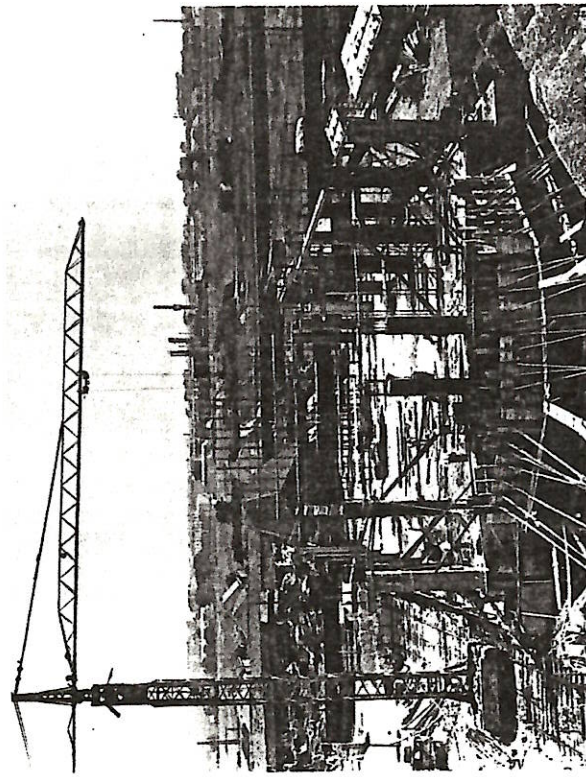
Niente più fa dubitare che in realtà Quarto Oggiaro abbia imboccato la strada giusta del suo cammino verso la costruzione di una grande comunità e una composita società.

LA CHIESA

L'ATTESA

Individuata l'area, tracciati i confini, definiti i lavori da realizzare e scelte le imprese costruttrici, l'imperativo era: «fare presto». Premevano i parrocciani già residenti e gli altri 8.000 circa che stavano per insediarsi negli altri nuovi fabbricati del Comune, in fase di avanzata costruzione in via Vittani, via Traversi, in via Pascarella. Sollecitava la Curia, desiderosa di assicurare l'assistenza religiosa ai nuovi cittadini, che in numero sempre crescente trovavano alloggio all'estrema periferia cittadina.

Incalzava il parroco Don Filippo Brambilla, che raggiunto finalmente il segno della sua vocazione sacerdotale, non voleva compromettere con la sua età non più verde (aveva 49 anni) l'ambito e importante opportunità di edificare una nuova chiesa, per una giovane comunità crisiana ambrosiana.



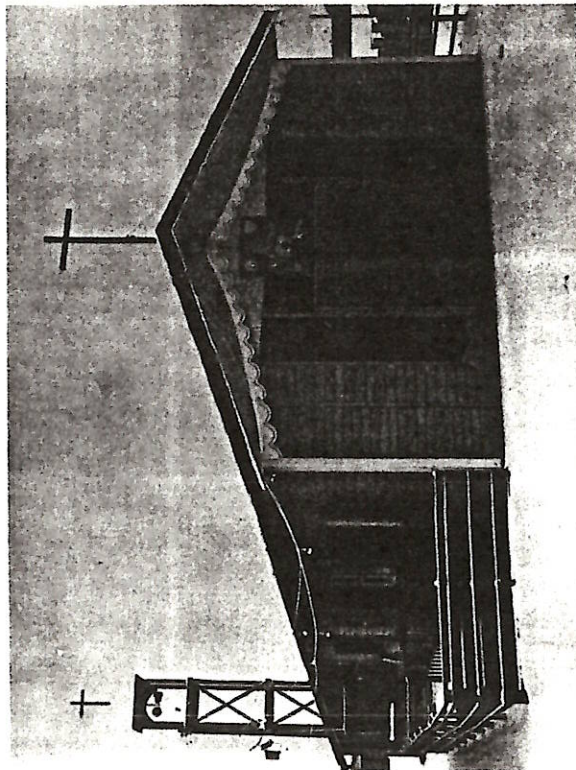
LA CAPPELLA PROVVISORIA

Don Filippo non perse tempo. Ai primi di febbraio del 1961 arrivarono gli attrezzi e i materiali edili sul campo di calcio in via De Roberto, su cui aveva operato per alcuni anni la Società calcistica Aldini e in una settimana fu gettato il basamento di cemento su cui si sarebbe edificata la chiesetta provvisoria.

Le vie De Roberto e Tina di Lorenzo erano solo tracciate, la via privata Trilussa non esisteva ancora e gli abitanti, vedendo delle fondamenta in mezzo ai campi, alte circa un metro dal livello del terreno, pensavano dovesse sorgere tutt'altro che la chiesa, anche perché tutti allora si pensava che il centro del nuovo quartiere dovesse essere la piazzetta di via Capuana, con i suoi portici, i negozi, il garage e la fontana.

In poco più di un mese gli operai della ditta dei fratelli di Don Filippo allestirono la baracca, l'adeguarono a cappella, innalzarono un campanile di legno, con gli altoparlanti al posto delle campane.

Sabato 11 marzo 1961 alle ore 18, preceduta dalla rituale benedizione, Mons. Aldo Milani, Protonotario di S.S. e presidente del comitato «nuovi tempi» della Diocesi di Milano, celebrò la prima Messa, assistito dal Parroco Don Filippo Brambilla, da Don Zibetti, Parroco della vicina Parrocchia della Resurrezione, da Don Ghezzi, Parroco di S. Maria sul Naviglio e da un folto numero di fedeli fuori e dentro la cappella.



LA NUOVA CHIESA

Approvato il piano di costruzione, ottenuta la licenza (n. 135 del 24 aprile 1961) ed espletate tutte le formalità il 10 maggio 1961 ebbero inizio i lavori della nuova chiesa parrocchiale.

I lavori furono affidati all'impresa Luma, sotto la direzione del geometra Santoni e assistito dal geometra Comozzi, su progetto dell'architetto Radici.

La costante presenza di Don Filippo, le tre visite private di S.E. il Cardinale Montini e il continuo interessamento di Mons. Milani furono di continuo stimolo non solo per il rispetto dei tempi di costruzione e del capitolato; ma anche per attuare modifiche sugli spazi e sulla scelta di materiali più idonei e funzionali.

Infatti Don Filippo ottenne il seminterrato su tutta l'area della Chiesa, la sala riunioni sotto la casa parrocchiale, un piano in più della stessa casa parrocchiale, la sostituzione del marmo al pavimento della chiesa, previsto in un unico colore, l'impianto microfonico su tutto l'edificio interno ed esterno.

LA SPESA

Il costo previsto in capitolato fu assunto dalla Curia Arcivescovile di Milano, coperto da un lascito della famiglia Vismara, ma le modifiche riportate successivamente comportarono una spesa di alcune decine di milioni in più.

LA CASETTA PREFABBRICATA

Nel settembre del 1961 arrivò una casetta prefabbricata, offerta dal Comune di Milano, che doveva servire per abitazione provvisoria del Parroco.

Installata in poco più di una settimana dall'impresa Paolo Castelli, di Borgo S. Giacomo (BS), a spese della Curia di Milano, accanto alla cappella di legno e tuttora esistente.

Nella struttura cominciarono varie attività parrocchiali: l'oratorio, il catechismo domenicale per i bambini, la sede delle Acli, il patronato Acli e il ritrovo serale dei giovani, poiché era stato realizzato il circolo ricreativo e culturale.

LA CASA PARROCCHIALE

Iniziata la costruzione contemporaneamente a quella della Chiesa, la casa parrocchiale fu approntata con maggiore celerità, perché man mano che cresceva la Parrocchia, aumentavano le necessità di avere in Parrocchia i coadiutori e il sacrestano.

A metà del mese di aprile del 1962 il Parroco entrò nella casa parrocchiale, anche se non ancora ultimata completamente, occupando il primo piano, dove

trovò alloggio il Prevosto, la sorella con la sua famiglia, che ormai da diverso tempo si era presa cura di Don Filippo e dove Don Filippo collocò il suo studio e il guardaroba parrocchiale.

Al piano rialzato furono predisposti: l'abitazione del sacrestano, l'archivio parrocchiale e una sala per le riunioni serali delle associazioni.

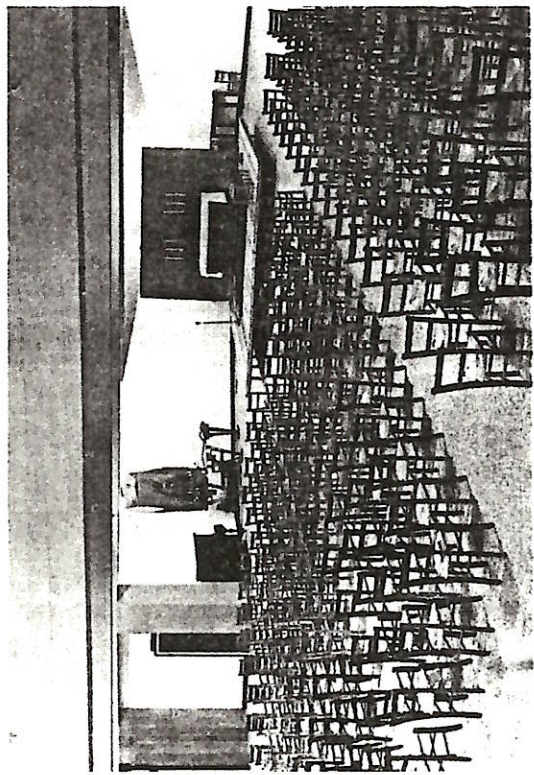
Al secondo piano vennero ricavati due appartamenti per i sacerdoti coadiutori, mentre nel seminterrato furono ricavati: un salone, che per alcuni anni funzionò come sala cinematografica per l'oratorio femminile, la caldaia per il riscaldamento centralizzato della casa parrocchiale e le cantine.

Nel giugno del 1962 prese alloggio il sacrestano, che già prestava servizio da qualche mese. Nel settembre arrivò anche il primo coadiutore: Don Giancarlo Brivio.

IL SEMINTERRATO DELLA NUOVA CHIESA

Il grande seminterrato della nuova Chiesa fu predisposto per funzionare da cappella provvisoria, indubbiamente più funzionale e spaziosa della cappella di legno.

Il 27 maggio 1962, dopo il trasferimento dell'arredo della cappella di legno, si celebrò la prima S. Messa nell'edificio della nuova Chiesa.



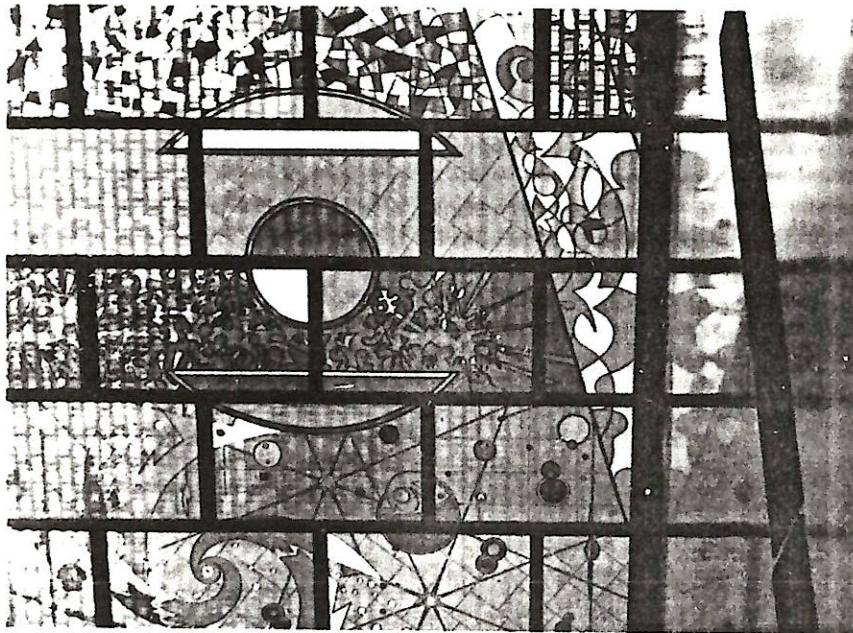
LA NUOVA CHIESA

Soltanto dopo venti mesi dall'inizio dei lavori e a soli due anni dalla nomina di Don Filippo Brambilla come Parroco di S. Lucia, la Chiesa parrocchiale di Quarto Oggiaro fu ultimata.

Un edificio senza alcuna pretesa artistica, senza segni di ricchezza, senza spazi inutili, specie nell'attesa, in sintonia con l'aspetto dei numerosi caseggiati popolari, di cui è costituito Quarto Oggiaro, ma soprattutto consoni alle caratteristiche socio-economiche di questa comunità proletaria, a cui veramente si addice l'espressione dell'Evangelista S. Giovanni: «...il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi».

La cerimonia di benedizione e di apertura al culto fu celebrata solennemente domenica 23 dicembre 1962, preceduta da un triduo di predicazioni e di preghiere, programmati in una settimana di festeggiamenti. La cerimonia di benedizione e di apertura al culto fu presieduta da Mons. Milani Aldo, che celebrò anche la prima S. Messa, tra la commozione del Parroco don Filippo Brambilla, che lo assisteva nel rito e l'entusiasmo di una grande folla, venuta anche da fuori Parrocchia.





LA CREAZIONE

La prima vetrata ha come tema: LA CREAZIONE.

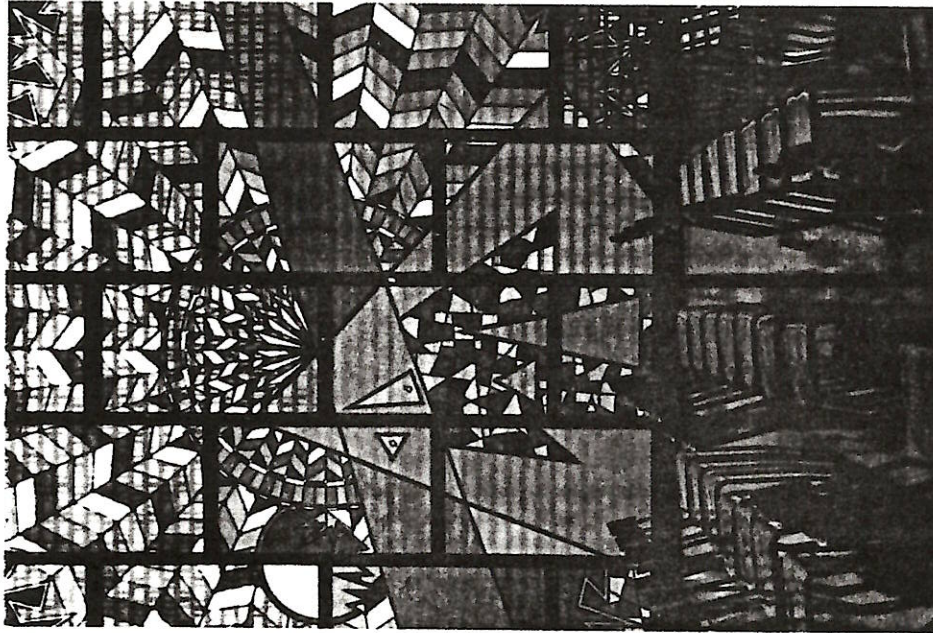
La sua superficie è partita, come il telaio di sostegno, in cinque colonne verticali distinte ognuna da un unico colore di fondo.

Ogni colonna descrive un momento della creazione secondo questo ordine:

- creazione delle stelle e galassie;
- formazione dei pianeti;
- creazione dei vegetali;
- creazione dell'aria e della pioggia;
- creazione della terra.

Nell'ultima colonna vi è anche la creazione dell'uomo sotto forma di embrione bla: «...perché dalla terra sei stato tratto» Gen. 3, 23.

Sempre nella Genesi è scritto: «...e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio» (Gen. 1, 2, così come il cerchio con le due mezzelune ai lati è sospeso nel mezzo della composizione.



LA CACCIATA DALL'EDEN

La seconda vetrata ha come tema: LA CACCIATA DALL'EDEN.

Al centro il triangolo giallo che allontana da sé i due triangoli minori, così come Dio caccia la coppia prima rea di aver tratto cibo dall'albero del Bene e del Male.

L'albero proibito è un ventaglio multicolore che si dispiega intorno al grande triangolo.



CURIA ARCIVESCOVILE DI MILANO

TESTIMONIUM CONSECRATIONIS

ECCLESIAE S. LUCIAE V.M.

LOCI MEDIOLANI

Anno Domini 1984 die 27 mensis septemb.

EGO *Carolus Maria Martini*



ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANEN.

consecravi ecclesiam et altare hoc in honorem

S. LUCIAE V.M.

et reliquias Sanctorum ~~Martyrum~~

in eo ~~iaculi~~, et singulis Christi fidelibus
hodie indulgentiam plenariam, et in die an-
niversario dedicationis huiusmodi ipsam vi-
sitantibus quingentos dies de vera indulgen-
tia, in forma Ecclesiae consueta concessi.

Durante il 1985 vengono realizzate le vetrate colorate della Chiesa. Sono quattro ed hanno dei significati ben precisi stabiliti da giochi di colore particolari.

L'interno della Chiesa di S. Lucia è da qualche tempo inondata di luce e di colore: linee e forme, ordinate e disciplinate secondo le leggi di una rigorosa crittografia di simboli, si dichiarano con incisività e grande forza espressiva su quattro nuove vetrate.

Ecco il grande cerchio, per quattro volte iterato, a rappresentare lo Spirito Divino nelle sue diverse manifestazioni: Spirito Creatore, Spirito Solare, Spirito Redentore e Eucaristico.

Il grande triangolo, in consonanza con la consuetudine iconografica è l'immagine di Dio, Uno e Trino. Il quadrato, simbolo dei quattro Vangeli. Il triangolo piccolo è l'uomo, nella sua pochezza. La grande fascia colorata che percorre trasversalmente le prime tre vetrate, sta ad indicare l'Onnipresenza Divina nel corso della storia dell'uomo.

Questa importante opera è interamente realizzata dal giovane maestro d'arte Elvis Ongaro. Ha 20 anni e per molti anni ha fatto parte dei giovani del nostro oratorio.

Durante il 1986 sono state portate a termine altre opere architettoniche che rendono ancor più agevole e confortevole la nostra Chiesa. Uno scivolo a superamento barriere architettoniche per facilitare l'accesso di persone anziane e handicappate. Disegno dell'Arch. Guido Gortan. Sulla facciata esterna è stata posta la scritta con la dicitura: S. Lucia.

Ad onore del vero ci sembra giusto far sapere che tutte le opere realizzate in questi sei anni si sono potute portare a termine grazie alla generosità dei nostri parrocchiani e solo da loro. Infatti anche a costo di sacrifici — a volte grandi — hanno permesso di fare tutto ciò. A tutti quindi vada il nostro ringraziamento.

Un'altra proposta che viene accolta con grande interesse riguarda il mese di maggio: tutti i lunedì e mercoledì del mese si celebra la S. Messa nei cortili del quartiere.

C'è la partecipazione di molta gente che assiste alla S. Messa anche dai propri balconi.

Negli altri giorni della settimana si recita il S. Rosario davanti la grotta della Madonna in oratorio.

Domenica 11 maggio 1980 c'è la 2ª edizione della festa di primavera, organizzata dalle varie associazioni culturali e sportive del quartiere.

Ci sono esibizioni di danza classica, la sfilata delle majorettes, spettacoli teatrali e in Via Trilussa bancarelle che vendono di tutto un po'.

Questa manifestazione si svolgerà ogni anno nello stesso periodo.

* * *

Di questo primo anno passato insieme si può senza dubbio trarre un bilancio positivo.

C'era bisogno di idee e proposte fresche, il cammino è ancora lungo ma si comincia ad intravedere uno spiraglio tra gli animi chiusi e refrattari dei nostri parrocchiani.

LA CHIESA

Dopo 20 anni anche la nostra Chiesa ha bisogno di opere di manutenzione e restauro.

Nella primavera del 1980 iniziano i lavori di ristrutturazione della Cappella di S. Lucia.

Il progetto è dell'Arch. Gian Luigi Sala di Melegnano.

La nuova struttura contiene un altare con la statua e le reliquie della Santa. La Cappella viene dedicata alla memoria di Don Filippo Brambilla, primo Parroco.

L'inaugurazione e benedizione avviene il 14 dicembre 1980 con una funzione di Mons. Renato Corti, Vicario Generale.

Verso la fine dell'anno sono portati a termine anche i lavori di rifacimento del tetto.

Ma i lavori più grossi di ristrutturazione e abbellimento della Chiesa iniziano nella primavera del 1981.

Sono previsti:

- l'ampliamento della zona dell'altare;
- l'eliminazione delle balaustre;

— l'apertura di un lucernario sopra l'altare per dare maggiore luminosità;

— il rifacimento dell'impianto luce, riscaldamento e microfoni, oltre ovviamente l'imbiancatura delle pareti e la lucidatura dei portoni esterni.

Altra opera importante è la realizzazione del nuovo altare, tabernacolo e leggio, che vengono costruiti in marmo, su disegno dell'Arch. Gian Luigi Sala. I lavori sono eseguiti dalla ditta Ranghetti di Palazzolo sull'Oglio.

Tutte le opere sopra indicate sono portate a termine nel mese di settembre dello stesso anno.

Si sono potuti effettuare grazie alla generosità dei parrocchiani e all'interesse della divina provvidenza.

Il 27 settembre 1981 — previo nulla osta della Curia Arcivescovile del 16 settembre 1981 — viene celebrata la consecrazione ufficiale della nostra Chiesa.

La funzione viene celebrata dal Cardinale Carlo Maria Martini e da tutti i sacerdoti del decanato.



Nel 1982 c'è l'ultimo tocco di rifinitura con la costruzione del nuovo battistero. Le vetrate del battistero sono realizzate da Elvis Ongaro, maestro d'arte.

Rappresentano il cammino dell'uomo attraverso le acque del battesimo: dal dramma del peccato alla luce della resurrezione e dello Spirito Santo.

Il battistero viene benedetto dal Vicario Episcopale Mons. Giovanni Saldarini il 13 dicembre 1982 in occasione della festa di S. Lucia.

Madonna in Campagna di Gallarate. Successivamente è stato coadiutore ad Ossona.

Nel 1966 viene nominato Parroco alla Parrocchia di S. Gaetano in Melegnano.



Per 13 anni ha guidato questa Parrocchia, con grande amore e dedizione l'ha aiutata a nascere e a crescere, sino a diventare un centro di vita cristiana ricca di fervore.

Il Cardinale l'ha ora destinato alla nostra comunità così complessa, perché con il suo aiuto si possa riprendere il cammino di annuncio e testimonianza dell'amore di Dio per tutti gli uomini, per aiutare i ragazzi e i giovani ad operare nel mondo coerentemente alla fede cristiana.

Il 29 dicembre 1979 viene dato l'annuncio ufficiale di questo importante arrivo a tutte le S. Messe e si cominciano i preparativi per l'accoglienza.

Sabato 26 gennaio 1980 alle ore 18,00 Don Giampiero prende ufficialmente possesso della nuova Parrocchia ed inizia il suo ministero pastorale tra noi.

Era arrivato alle ore 17,30 accompagnato da pullman di ex parrocchiani e da una rappresentanza di S. Lucia.

Alle ore 18,00 è stata celebrata la S. Messa solenne insieme a tutti i sacerdoti del decanato.

La Chiesa era gremita di gente venuta ad accogliere il nuovo Parroco. Inizia così il cammino di Don Giampiero e di tutta la comunità parrocchiale di S. Lucia.

NUOVE PROPOSTE

La situazione della nostra comunità non è purtroppo delle più rosee, infatti la partecipazione è scarsa ed inattiva.

Cercare di smuovere la gente ed acquistare la loro fiducia non sarà senz'altro un lavoro facile.

D'altra parte in Parrocchia si comincia a respirare un'atmosfera diversa: è un cantiere in piena opera, con tante nuove idee ed iniziative.

Tra le proposte principali c'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Che cos'è?

E' una riunione mensile a cui sono invitati tutti i parrocchiani, i quali insieme ai sacerdoti coordineranno le varie attività e prenderanno le decisioni che riguarderanno la Parrocchia in genere.

Il 16 febbraio 1980 alle ore 21,00 si tiene il 1° Consiglio Pastorale Parrocchiale. 17 partecipanti oltre i sacerdoti.

Si stabiliscono inoltre i vari incontri di catechesi a carattere settimanale: martedì per gli uomini, giovedì per i giovani, venerdì per le donne. Oltre ovviamente gli incontri per i bambini che si devono preparare ai sacramenti.

La festa del papà e della mamma vengono vissuti come momenti di incontro e di preghiera con genitori e figli, si organizzano dibattiti sui problemi più scottanti del momento; vengono insomma viste sotto un aspetto più concreto.



IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 28 marzo 1968

Reverendo Parrocò,

ho ricevuto l'opuscolo illustrativo della Settimana dedicata ai Ciechi per commemorarne la Patrona, S. Lucia, e ringrazio vivamente Lei ed il Prof. Galeazzi per il gentile gradito omaggio.

Con distinti saluti

Aldo Moro

Rev. Sec. don Filippo Brambilla
Parrocò di S. Lucia V.M.
Via F. De Roberto, 20
20157 MILANO (Quarto Oggiaro)

ANNO 1980: ARIA DI RINNOVAMENTO

La seconda parte della storia della nostra Parrocchia riguarda in pratica gli avvenimenti più importanti della nostra comunità negli ultimi anni: dal 1980 ad oggi.

In particolare è il cammino di crescita fatto insieme per cercare di migliorare la situazione precaria esistente in Parrocchia e di riflesso del nostro quartiere.

IL QUARTIERE

Quarto Oggiaro ha ormai raggiunto il suo assestamento definitivo.

E' stata portata a termine la discussa costruzione delle «torri» di Via De Roberto.

Negli ultimi tre anni nelle aree ancora edificabili sono sorti cantieri per la costruzione di nuovi condomini.

Il quartiere presenta ora una struttura urbanistica tipica, in essa prevalgono grossi complessi condominiali popolari dove scarseggiano le aree verdi e soprattutto i servizi sociali.

Il tenore di vita in generale è senza dubbio migliorato rispetto a qualche anno fa.

Purtroppo non è tutto oro quello che luccica, infatti scavando nell'intimo di questa struttura si scoprono situazioni di indigenza; la delinquenza comune e la tossicodipendenza sono ancora molto diffuse.

Questo quartiere cresciuto a dismisura manca delle strutture essenziali di base per far fronte ai bisogni reali della gente.

L'unica istituzione a cui ancora si può fare riferimento è la Parrocchia.

IL NUOVO PARROCO

Finalmente dopo mesi di attesa, il 17 dicembre 1979 viene nominato con lettera ufficiale del Card. Giovanni Colombo, il nuovo pastore della nostra comunità.

Si chiama Don Giampiero Invernizzi ha 50 anni.

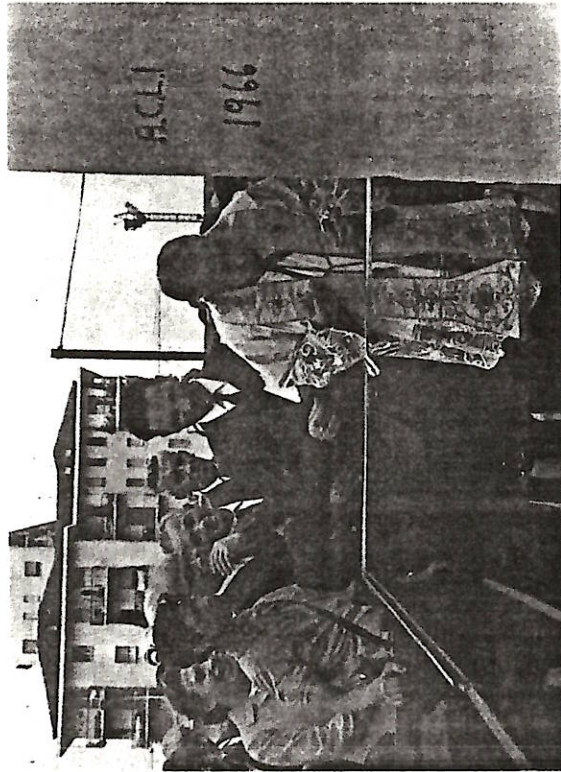
Appena ordinato sacerdote è stato inviato come coadiutore alla Parrocchia

Don Filippo incoraggiò la costituzione della «Schola cantorum» per adulti e ragazzi, diretta dal signor Marelli e promosse, inoltre il gruppo dei lettori liturgici e dei chierichetti, per rendere il più completo e decoroso il servizio religioso.

Diede impulso alle associazioni e alle manifestazioni sportive, mettendo a disposizione le strutture parrocchiali esistenti.

Nacque la squadra calcistica «S. Lucia» per i ragazzi, affiliata al C.S.I. e nell'estate del 1963 fu organizzato in oratorio il primo torneo calcistico serale a Quarto Oggiaro, tramite le Acli e gli uomini di Azione Cattolica di S. Lucia, a sei giocatori e per dilettanti, a cui parteciparono 36 squadre, alcune provenienti dai paesi vicini.

Nel 1964 fu celebrata in Parrocchia anche la prima S. Messa in italiano riservata alle associazioni cattoliche del decanato, programmata e commentata dagli uomini di Azione Cattolica della Resurrezione e di S. Lucia.



FESTA DEI CIECHI

Per onorare la Santa Patrona della nostra Parrocchia, essendo anche l'unica Chiesa dedicata a S. Lucia nella città di Milano, Don Filippo promosse la festa

dei ciechi, elevando la nostra chiesa a tempio dei non vedenti su proposta di Mons. Varesi, direttore dell'Istituto dei ciechi di via Vivaio 1.

La prima manifestazione ebbe luogo dal 12 al 18 dicembre 1966 e oltre a richiamare in quartiere molte autorità Religiose, Civili e Militari, per la prima volta si trovarono insieme tutte le associazioni dei ciechi, fino allora in netto contrasto per motivi corporativistici.

Molte furono anche le adesioni di autorità ecclesiali, governative amministrative, sanitarie e militari, tra cui S.S. Giovanni XXIII, che per l'occasione fece omaggio della reliquia di S. Lucia e del relativo reliquiario, l'onorevole Aldo Moro, allora presidente del consiglio con una lettera con firma autografa.

La manifestazione, prevalentemente di carattere religioso, con triduo di preparazione, S. Messe applicate e benedizione degli ammalati, si estese nella città, con cerimonie religiose e bacio della reliquia della Santa in varie cliniche, specializzate per le malattie della vista e nelle case dei ciechi.

Nell'Istituto dei ciechi di via Vivaio, si tenne un grande concerto pianistico, con la partecipazione di artisti ciechi, alla presenza di tutti i dirigenti delle varie associazioni di non vedenti.

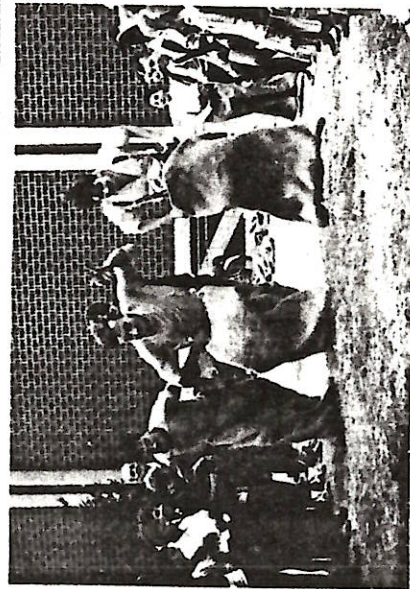
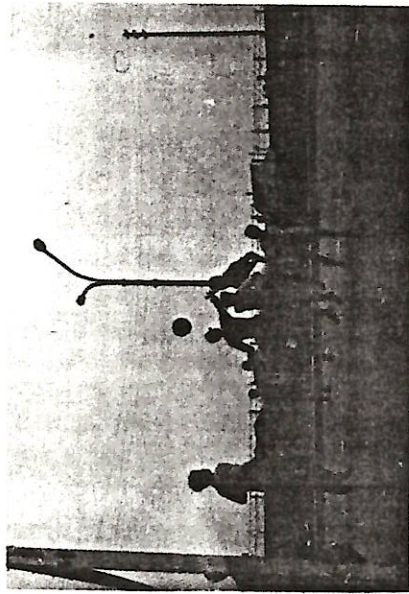
Numerosa fu la partecipazione dei parrocchiani, che finalmente vedevano Quarto Oggiaro più inserito nella realtà cittadina.

Numerose furono anche le visite alla nostra Chiesa e alla Santa che si seguirono alla manifestazione e molti gli attestati e le testimonianze di fede, richiamati dalla efficace propaganda fatta in tutta la città.

Analoghe manifestazioni si ripeterono nel 1967 e nel 1968, suscitando sempre più vasti consensi e partecipazione, anche da paesi vicini. Nell'archivio parrocchiale si conservano opuscoli e documentazioni eloquenti, a cui hanno dato un contributo culturale e sociale personalità di grande rilievo scientifico, come il prof. Galeazzi, primario dell'Istituto Oftalmico di Milano, che assunse anche la presidenza del comitato d'onore delle manifestazioni.



I segni lasciati da questi due assistenti di oratorio probabilmente non si cancelleranno più almeno finché vivranno questi numerosi bambini, ma neppure Don Marco e Don Stefano dimenticheranno Quarto Oggiaro e la Parrocchia di S. Lucia. Ecco, infatti, cosa ha lasciato scritto don Stefano quando accettò di andare a fare il Parroco a Sesto Ulteriano, dopo venti anni di permanenza a Quarto Oggiaro: «...il campo di pallone, i catechismi quotidiani, le interminabili partite di castellone, le accanite discussioni sui gradini della chiesa, i centomila avvisi, foglietti e progetti, le decine di giornalisti nati, vissuti e morti di anno in anno, le passeggiate massacranti, le tre giorni in montagna, teatri, films, le settimane bibliche, i campeggi barboni, le cenette "intime" con 35 invitati per volta, le ripetizioni di matematica, la raccolta della carta, i canti, le marce, le olimpiadi... sono stati gli anni dell'utopia. Ci sono passati migliaia di ragazzi... adesso ci troviamo sposi, genitori, operai, universitari, carcerati, professionisti, drogati, missionari del regno... e quando incontrandoci ci riconosciamo gli occhi brillano, le mani si cercano e la speranza torna nel cuore...».



LE ASSOCIAZIONI

Nel quartiere non sovrabbondavano solo i bambini, ma anche i poveri, gli insufficienti, gli analfabeti, gli ammalati e gli immigrati e purtroppo non tutti trovavano nella Parrocchia il riferimento più confortevole e vitale.

Sfidando le avversità e i contrasti, Don Filippo creò subito le associazioni, alcune d'indirizzo formativo, altre con finalità sociali, particolarmente utili e gradite alla maggior parte della popolazione.

Nel febbraio del 1962 costituì la prima associazione cattolica, quella degli uomini di Azione Cattolica, con un gruppo di 12 uomini che già conosceva e con cui aveva rapporti di fiducia e di amicizia. Alla cerimonia d'insediamento ufficiale erano presenti un gruppo di uomini di Azione Cattolica della vicina Parrocchia della Resurrezione, accompagnati dal Parroco Don Zibetti, decano della zona, su proposta del quale Don Filippo nominò presidente della nuova associazione il sig. Bailo, nomina che rinnovò ad ogni scadenza e fino a quando lo scelse come presidente della giunta parrocchiale.

Ogni venerdì sera gli uomini di Azione Cattolica s'incontravano con il Parroco nella sede provvisoria, sita nelle cantine delle case popolari di via Pasca-rella 29, affittata appositamente dal Comune di Milano e nel dicembre del 1963 ceduta alla Democrazia Cristiana, incontri che non si limitavano a preghiera e formazione catechistica, ma servivano anche per lavorare, progettare e organizzare le iniziative parrocchiali.

Quasi contemporaneamente istituì la S. Vincenzo parrocchiale, formata quasi interamente da adulti e giovani del centro della città, con l'avvocato Semenza come responsabile parrocchiale, per programmare e attuare l'assistenza ai poveri, integrando anche con mezzi personali i modesti fondi messi a disposizione dell'organizzazione centrale e dai generosi benefattori della Curia.

Nella tarda primavera del 1962 costituì anche il gruppo donne di Azione Cattolica nominando come presidente la signora Marchio e alla sua morte la signora Vanzini e quindi la signora Martignoni, con compiti di assistenza alle famiglie, agli ammalati e ai servizi del tempio, oltre che alla formazione eristica, che si teneva nell'adunanza settimanale del mercoledì pomeriggio.

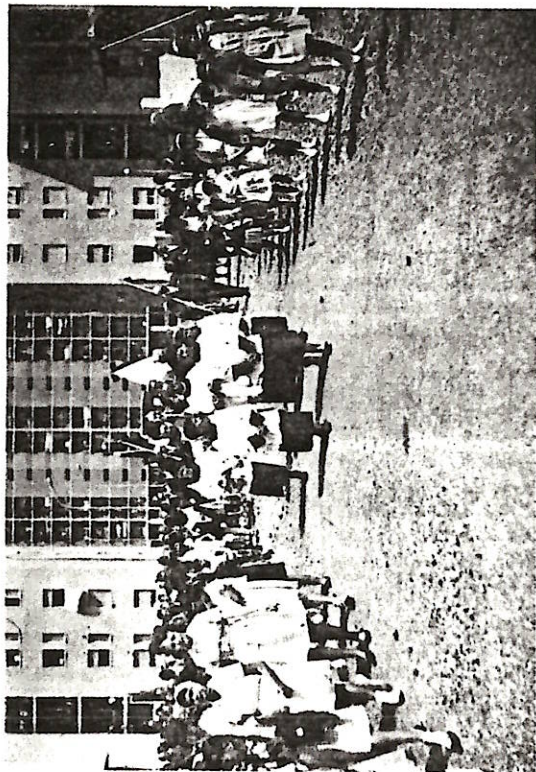
Nell'autunno dello stesso 1962 costituì il circolo Acili parrocchiale, nominò presidente il rag. Visini e assegnò come sede la nuova casetta prefabbricata, regalata dal Comune di Milano a Don Zibetti, in cui ben presto funzionò il patronato Acili e il circolo ricreativo giovanile.

Il circolo Acili si dimostrò subito molto utile ed aggregativo, non solo attirando nuove famiglie e tanti giovani, ma anche organizzando incontri di carattere sociale e culturale, in concorrenza con il circolo culturale C. Perini, che il parroco Yosa e alcuni uomini di Azione Cattolica e del partito di Quarto Oggiaro fondarono con sede in via Val Trompia.

Nei locali della casa parrocchiale ebbero inizio i corsi serali per analfabeti, gestita dal Coi, organizzazione patrocinata dalla Curia presieduta dall'onorevole Franco Verga e gestita dal prof. Giampaolo Bartolucci, successivamente diventato consigliere comunale di Milano.

Solenne fu la S. Messa d'ingresso, con la partecipazione della «Schola cantorum» di S. Maria al Naviglio e festosa la cerimonia di coniato con i suoi ex parrocchiani.

Più riuscita, per partecipazione ed accoglienza la processione eucaristica serale, durata circa tre ore per le vie di tutto il quartiere abitato con la partecipazione del «Corpo bandistico» di Novate Milanese. Quasi tutte addobbate le finestre e le portinerie lungo il tragitto e molta fu anche la gente che si accodava alla processione per assistere alla cerimonia di chiusura, svolta sul piazzale della chiesetta di legno dove Don Zibetti, decano della zona, diede il benvenuto al nuovo Parroco con una predica commovente ed appropriata.



1° MAGGIO

Ogni occasione veniva utilizzata da Don Filippo per inserirsi sempre di più nella comunità. Una festa prettamente sindacale e forse anche laica, come quella del 1° maggio, che la chiesa celebrava per suo conto all'interno dell'istituzione, fu invece vissuta e fatta vivere da Don Filippo in modo cristiano e comunitario all'esterno e con varie manifestazioni, resosi conto che i suoi parrocchiani erano soprattutto dei lavoratori.

L'ORATORIO

L'assegnazione degli alloggi popolari a lavoratori con più di due bambini e la preferenza a famiglie giovani concorsero a far giungere in Parrocchia molti bambini.

Negli spazi lasciati liberi dal cantiere, Don Filippo accolse subito i bambini che si avvicinavano alla Chiesa, accompagnati o no dai genitori. Prima solo la domenica pomeriggio, in seguito anche nei pomeriggi di sole dei giorni feriali, poiché poteva disporre di uomini, donne e giovani volenterosi anche se non proprio preparati e versatili.

La familiarità dell'accoglienza, la sicurezza della cura e dell'assistenza, l'affabilità dei collaboratori fecero aumentare in poco tempo il numero dei partecipanti, molto spesso seguiti dagli stessi genitori con bambini più piccoli.

I nostri due oratori, poiché ancora si usava tenerli distinti in maschile e femminile, toccarono il culmine per presenza ed iniziative sotto la direzione dei nuovi coadiutori: Don Giancarlo Brivio, stabilitosi definitivamente nel settembre del 1962; un sacerdote poco più che trentenne, con esperienze sacerdotali e oratoriali di qualche anno, di ottime prerogative, specie per la puntualità e la cura dei malati.

A neppure un anno di distanza (19 luglio 1963) arrivò in Parrocchia anche Don Stefano Maldifassi, prete novello, quasi vicino ai 30 anni poiché entrò in seminario dopo essersi diplomato perito chimico, a cui tutti attribuivano dei particolari carismi per l'assistenza e la cura dei bambini, pieno di fresche energie ed idee nuove, tanto da diventare il più popolare e stimato prete della zona.

Nel luglio del 1967 arrivò Don Marco Longhi, un sacerdote qualificato e di svariate attitudini operative, con qualche anno sulle spalle più dei suoi colleghi, perché aveva altre due esperienze: Viggiù e Vighignolo; sostituiti nell'assistenza all'oratorio femminile Don Giancarlo Brivio, nominato Parroco a S. Martino di Zelo Foromagnolo.

L'anno successivo fece il suo ingresso nella nostra Parrocchia Don Tommaso Basso, ordinato sacerdote nel 1967 e già con un'esperienza alle spalle nella Parrocchia di Borgolombardo. Gli fu affidato il compito di assistente nell'oratorio femminile. Tuttora è l'incaricato parrocchiale e decanale per i fidanzati e maestro del coro.

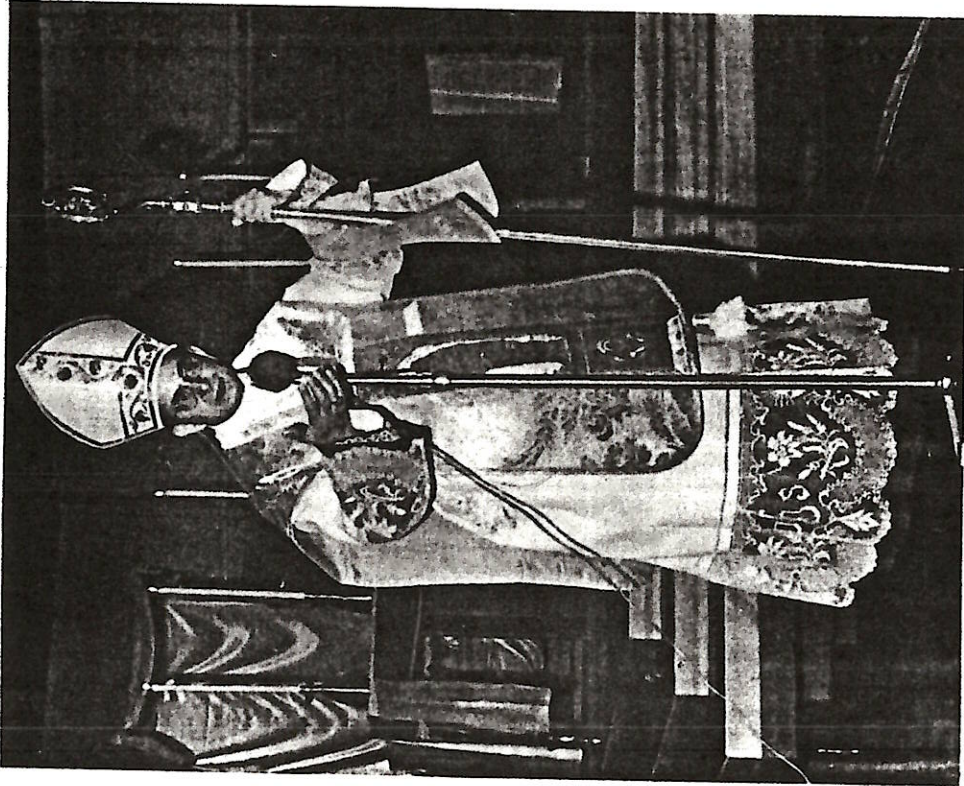
Di bambini era piena la Chiesa alla S. Messa festiva delle ore 9, piene le due salette cinematografiche il pomeriggio della domenica, una collocata sotto la Chiesa e l'altra sotto la casa parrocchiale; piene le sale da gioco e pieno anche il cortile.

Non si seppe mai con precisione quanti bambini frequentassero l'oratorio e il cinema, perché gli assistenti non ne impedivano mai l'accesso anche se non erano iscritti o poco assidui nella frequenza.

I più «malconci» alla domenica sera erano sempre Don Stefano e Don Marco solitamente senza voce, con i segni della stanchezza in faccia, i piedi e gli occhi gonfi, come chi aveva sostenuto una battaglia, ma intimamente tanto contenti per aver custodito e guidato tanta grazia di Dio.

Per diversi anni Don Stefano e Don Marco dedicarono tutto alla gioventù. Non avevano tempo neppure per ammalarsi e nel periodo estivo, per ritrarsi andavano in campagna con gruppi di bambini e giovani più poveri, che altrimenti avrebbero passato le vacanze a Quarto Oggiaro.

La settimana programmata da Don Filippo, dal suo coadiutore Don Giancarlo Brivio e dai gruppi di Azione Cattolica, fu ricca di iniziative e di preghiere, ma la testimonianza più grande di questa manifestazione fu quella della visita di S.E. il Cardinale G.B. Montini che a conclusione dei festeggiamenti volle celebrare la S. Messa delle ore 7,30 del 25 dicembre 1962, anche perché era una delle prime 22 chiese nuove, aperte al culto e programmate dallo stesso Cardinale per la Diocesi di Milano, in ricordo dei 22 Concili Ecumenici celebrati dalla Chiesa cristiana.



LE ATTIVITÀ

L'INIZIO

I primi anni furono indubbiamente anni duri, preoccupanti ed incerti, ma intensi di attività e di realizzazioni per la nuova Parrocchia e per il Parroco, forse, anche il periodo più prospero e fecondo del suo ministero sacerdotale.

Ogni episodio, ogni iniziativa, ogni manifestazione erano passi avanti nella costruzione della nuova realtà comunitaria, che si formava in tempi particolari, con gente sparsa ed eterogenea.

I ricordi, i fatti e le testimonianze sono ancora vivi nella maggior parte dei parrochiani: difficile dimenticare le centinaia di bambini ammessi alla Prima Comunione; i battesimi amministrati a più bambini ogni domenica; i matrimoni celebrati uno dopo l'altro, qualcuno anche subito dopo una cerimonia funebre.

La Chiesa solitamente gremita di fedeli, diventava insufficiente nelle festività del S. Natale e della S. Pasqua; le processioni, il mese di maggio, la festa patronale erano manifestazioni esterne che richiamavano ed ottenevano tanta partecipazione.

Come non ricordare i numerosi pellegrinaggi mariani che ci rendevano sereni ed amici senza eccezioni e discriminazioni.

Le feste dell'oratorio, le manifestazioni sportive, che coinvolgevano a centinaia i bambini e le rispettive famiglie, senza pretesa di offrire spettacoli perfetti.

Sarebbero tutte manifestazioni che meriterebbero un perenne ricordo nella nostra storia, anche perché denotavano l'operosità e la instancabile dedizione degli operatori religiosi e laici della nostra Parrocchia.

L'ENTRATA DEL NUOVO PARROCO

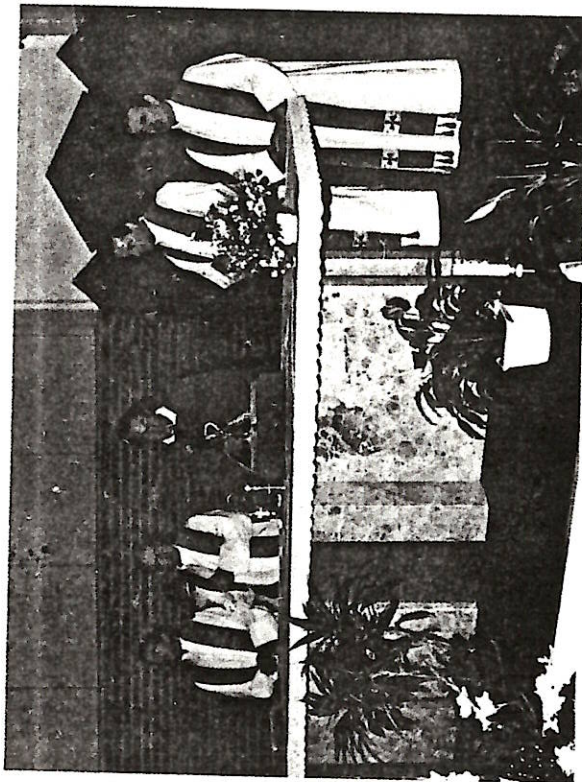
La tradizionale entrata del nuovo Parroco, che per Don Filippo coincide anche con il suo 25° anniversario di sacerdozio, si celebrò la domenica 11 giugno 1961, preparata dal comitato locale, d'intesa con gli esponenti della Parrocchia di S. Maria al Naviglio, da dove Don Filippo proveniva.

Non fu per la verità una manifestazione molto partecipata. Pochi i parrochiani, alcuni amici e familiari ad attenderlo in via Lessona, confine della Parrocchia, alle ore 10 del mattino. Un solo sacerdote Don Ernesto Riva, della Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso) e pochi segni esteriori, per una cerimonia così simbolica e importante. Numerosi erano invece i parrochiani di S. Maria al Naviglio, accompagnati dal Parroco Don Ghezzi.

ANNO 1984

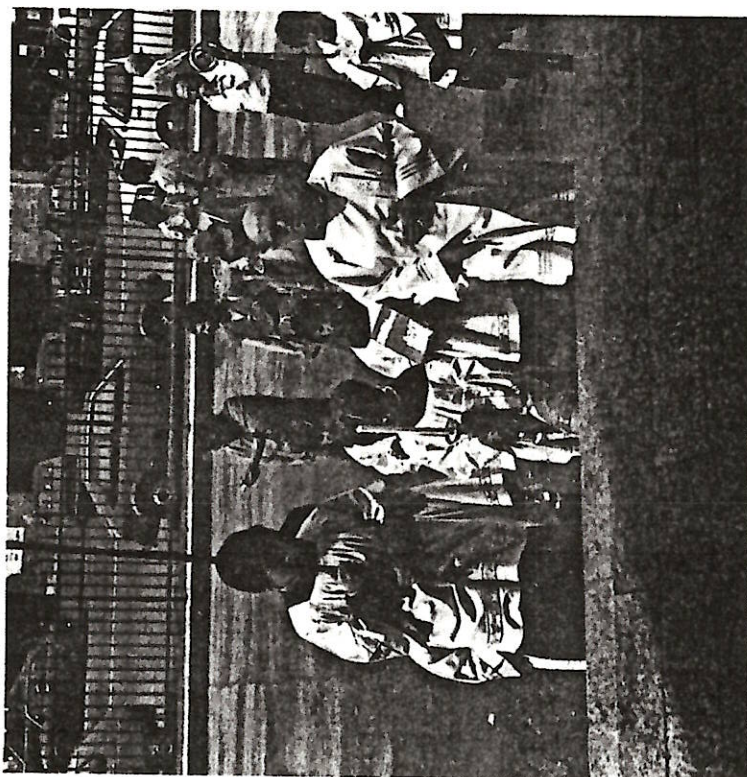
Come già preannunciato l'avvenimento principale del 1984 riguarda la nomina di Don Stefano a Parroco di Sesto Ulteriano.

La notizia era stata accuratamente celata e quando è scaturita ha fatto scendere nei cuori di tutti un velo di mestizia.



Don Stefano era arrivato 20 anni fa, appena ordinato sacerdote. Pieno di speranze ed entusiasmo ha gettato le basi dell'oratorio maschile, luogo che nei primi anni accoglieva i bambini e i ragazzi che generalmente stazionavano per le strade, abbandonati a se stessi.

Lo si è sempre visto sorridente anche nei momenti più duri e difficili. Dalle sue «ali» sono passate generazioni di giovani.



Come avevamo accennato è l'anno dei saluti: il 18 settembre viene dato l'annuncio ufficiale che riguarda la partenza di Don Stefano, nominato Parroco di Sesto Ulteriano, paese alla periferia sud di Milano.

VOCAZIONE

Un'altra bella notizia per la nostra comunità. Riguarda la decisione presa dalla signa Brunella Quadraccia, 23 anni, attiva collaboratrice parrocchiale e direttrice del coro, di entrare a far parte delle Suore del Gesù Redentore.

La Casa Madre è vicino a noi, nel quartiere Comasina. L'ordine presta la propria opera nelle varie parrocchie ed alla rieducazione di ragazze disadattate che vengono accolte nella loro Casa «Villa Luce».

Il 28 marzo 1982, alle ore 15,00 Brunella accompagnata da molti giovani fa il suo ingresso ufficiale a Villa Luce, d'ora in poi sua nuova casa.

La cerimonia con la «proclamazione di fede» è molto intensa e commovente, non mancano le lacrime.

Alla fine un piccolo rinfresco per festeggiare insieme questo momento di gioia.

ANNO 1983: TEMPO DI COMMIATI

Questo nuovo anno può essere considerato l'anno degli addii. La nostra Parrocchia infatti si appresta a salutare Don Marco.

Nominato dalla fiducia dei suoi superiori all'incarico di Parroco di Boffalora Ticino.

Don Marco Longhi era giunto nel luglio del 1967 come coadiutore dell'oratorio femminile. Successivamente tale incarico era passato a Don Tommaso.

Da allora Don Marco si è occupato di molteplici e svariate attività:

- direttore della tipografia;
- organizzatore di viaggi all'estero in compagnia di teneri giovani;
- assistente sportivo tutto fare;
- autista e meccanico di famosi pulmini;
- procacciatore di terreni per campeggi estivi;
- riciclatore di vecchie auto;
- redattore di catechismi per la Parrocchia.

E parlando più seriamente:

- insegnante e Vice Preside della scuola media Graf;
- Parroco pro-tempore di S. Lucia;
- economo economicissimo della Parrocchia;
- rappresentante decanale presso l'Arcivescovo;
- progettatore e costruttore, nonché manovale di aule di catechismo, spogliatoi sportivi, impianti luce e gas, battisteri.

Sabato 30 aprile alle ore 18,00 celebrazione della S. Messa di commiato. Per l'occasione si pubblica un numero speciale dell'informatore parrocchiale. E' dedicato a Don Marco, contiene saluti, ricordi ed auguri di quanti hanno vissuto accanto a lui tutti questi anni.

Domenica 1° maggio, festa dei lavoratori, si accompagna Don Marco a Boffalora, dove viene accolto con grande esultanza.

Comincia per lui un nuovo capitolo, ma come lui stesso ha detto: «...il mio corpo e la mia mente saranno a Boffalora ma il mio cuore resterà sempre a Quarto Oggiaro»...

ANNO 1981: MISSIONE BIBLICA

Il nuovo anno che comincia vede un anniversario molto importante: la nostra Parrocchia ha 20 anni.

Di strada ne è stata fatta tanta ma ancora molto deve essere fatto, comunque l'entusiasmo e la voglia non mancano e il nostro «cantiere» è in pieno lavoro.

Per ricordare questo anniversario si organizza una missione biblica che si svolgerà dal 28 marzo al 12 aprile.

Sabato 28 marzo durante la S. Messa prefestiva, con una preghiera particolare viene dato alle Suore di S. Paolo il mandato della missione e viene consegnata loro una Bibbia.

Compito delle suore è quello di incontrare tutte le famiglie del quartiere per portare loro il messaggio evangelico.

Nei giorni precedenti erano stati pubblicati avvisi e affissi manifesti nelle varie scale per avvisare la gente di questa missione e spiegare il senso di tale operazione.

La missione durerà 15 giorni, al termine della quale le suore presenteranno una relazione sull'esito dei loro incontri.

Quello che aspetta le suore non è un lavoro facile ma cercheranno in ogni maniera di rendere proficua questa esperienza, in particolare per la gente che sarà da loro avvicinata.

La relazione viene presentata dalle suore il 6 giugno ed è molto completa e dettagliata. Nel periodo stabilito le suore hanno visitato solo il 50% delle famiglie poiché la fascia oraria coincideva con quella lavorativa.

Non ha avuto esito molto felice.

Infatti circa il 35% delle persone hanno accolto con indifferenza l'iniziativa, riducendola molte volte ad un saluto dalla porta se non addirittura ad un rifiuto totale. Il restante 15% invece ha accolto con disponibilità le suore consentendo di creare un clima amichevole.

Hanno potuto così essere gettate le basi per una conversazione intensa sino a giungere ad un annuncio di fede culminante in un momento di preghiera. Questa iniziativa ha permesso di fare il punto sulla situazione religiosa e sociale attuale del quartiere.

ANNO 1982: 20 ANNI DI ORATORIO

Anche il 1982 inizia con un avvenimento per noi importante: l'anniversario del 20° di fondazione dell'oratorio maschile.

Per questa occasione viene stampato un manifesto con l'indicazione di tutte le attività che saranno svolte da giovedì 28 gennaio a domenica 31 gennaio, giornata conclusiva dei festeggiamenti.

Viene presentata una mostra con le foto di tutti i giovani di questo ventennio passati dall'oratorio. Si organizza anche una lotteria per finanziare le nuove aule di catechismo e gli spogliatoi in oratorio.

Sabato 30 gennaio festa di S. Giovanni Bosco — patrono del nostro oratorio — si celebra alle ore 18,00 la S. Messa solenne con la partecipazione di tutti i sacerdoti che sono passati e che sono usciti dalla nostra Parrocchia: Don Giancarlo Brivio, Don Egidio Moro, Don Gianni Breda. Per l'occasione la S. Messa è accompagnata dalla «Schola Cantorum» del Duomo. Invitati speciali per questa S. Messa tutti i giovani dell'oratorio.

Domenica 31 gennaio la S. Messa delle ore 11,30 viene celebrata da Don Giampiero in suffragio di tutti i giovani che in questi anni ci hanno lasciato.

Quantità di ricordi e quanti avvenimenti vissuti insieme a Don Stefano, presenza fissa ed instancabile, capostipite e fondatore di questo buio ed assordante oratorio.

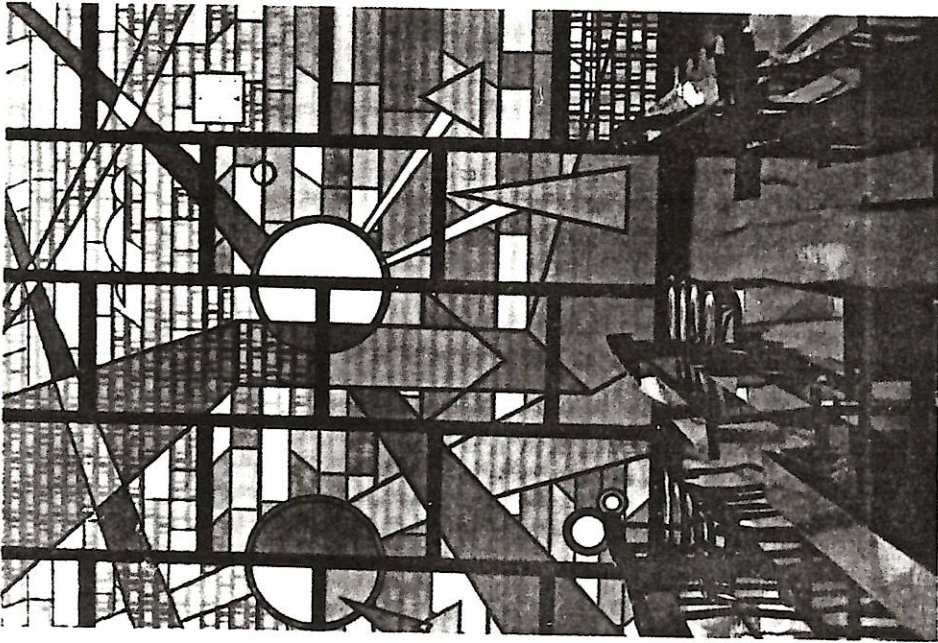
Generazioni di giovani sono cresciute con le storiche partite a castellone, le gite a S. Miro, le olimpiadi al campo Shuster e al XXV Aprile, il cinema in oratorio, gli incontri biblici.

In questi ultimi anni i giovani e i bambini che frequentano l'oratorio sono diminuiti. Perché tra i loro molteplici impegni non si prevede il gioco in oratorio. In ogni caso l'entusiasmo che si percepisce entrando è sempre grande.

Tutto cambia ed anche i locali dell'oratorio maschile cambieranno configurazione. Tra non molto inizieranno i lavori di ammodernamento che prevedono una sala giochi con il bar, la palestra, il salone teatro, le aule di catechismo. Progetto della parrocchiana Geom. Pellicciotta Gabriella.

I lavori vengono portati a termine nel mese di settembre. I nuovi locali sono inaugurati e benedetti da Don Stefano che per l'occasione pronuncia un breve discorso alla presenza di tutti i giovani e meno giovani ex oratoriani invitati per la cerimonia.

Nel maggio 1985 vengono scoperte, in oratorio, tre targhe in ricordo di Giulio Gortan, la sig.ra Matilde, la sig.ra Cirulli.



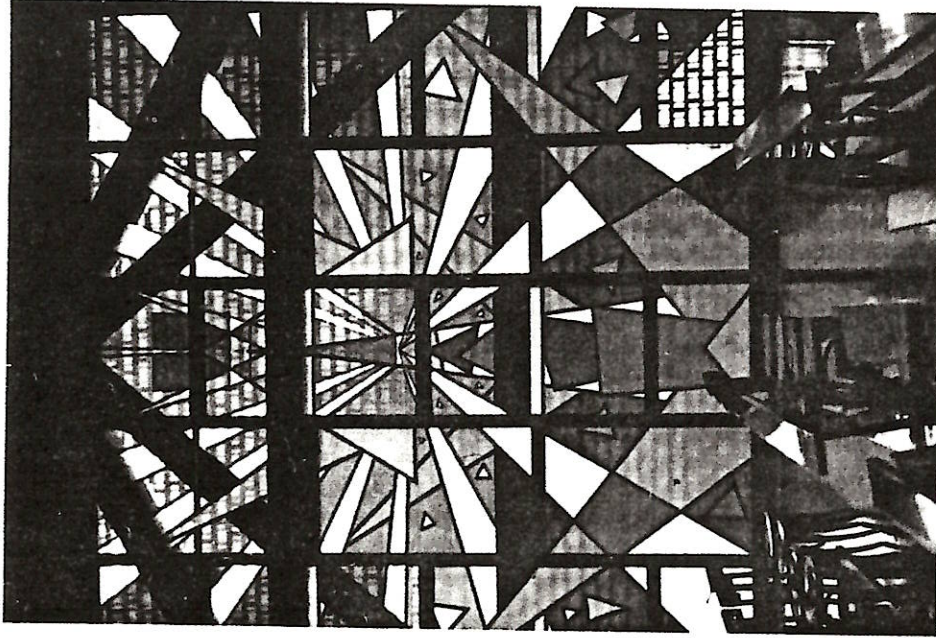
LA REDENZIONE

Nella terza vetrata della REDENZIONE sono raccolti gli strumenti attraverso i quali essa si realizza.

La Croce, diventa una lunga striscia rossa con il braccio minore turchese, in diagonale, per tutta la lunghezza della vetrata. I due triangoli (blu), a simboleggiare l'uomo e la donna, qui trascolorano (in rosa), grazie al sacramento dell'Eucarestia che li purifica.

Ancora, lo Spirito Redentore congloba l'umanità condottagli dal Vangelo (secondo cerchio a sinistra della vetrata).

Ma l'intera composizione è dominata dalla grande sagoma centrale in primo piano, una grande porta aperta la cui ombra, proiettata in due direzioni opposte, è colorata in arancio e in blu. Questo è il Tempio di Dio e il Corpo stesso della Chiesa.



LA RESURREZIONE

Infine, la quarta è la vetrata della RESURREZIONE, della vittoria sulla Morte, è l'uscita dal Sepolcro, dal mondo delle Tenebre.

Di questo mondo restano ormai soltanto poche tracce: sono delle lunghe bande nere che formano i lati dei due triangoli sovrapposti.

Alle spalle di questa struttura sale il grande triangolo Divino (viola e arancione) che, dalla sua posizione di maestà, si manifesta in tutto il suo splendore mentre l'umanità, rappresentata da una moltitudine di piccoli triangoli multi-colori, partecipa della sua Gloria, convergendo da tutte le direzioni.

ANNO 1985: ANNIVERSARI

Come è stato detto: Don Stefano è stato l'uomo giusto per il posto giusto. Come in una famiglia si vorrebbe stare sempre insieme, ma non è possibile.

E' giusto che Don Stefano vada a fare nuove esperienze e a portare a tante altre persone la sua simpatia e la sua parola.

Per noi ha già fatto tutto quello che poteva fare: ci ha donato se stesso. In ogni caso possiamo essere sicuri che non dimenticherà facilmente Quarto Oggiaro.

Tra i suoi ricordi ci saranno sempre le storiche partite a castellone, le raccolte di carta, le granite estive, i giornalini nati e morti nel giro di pochi mesi.

La sua partenza avviene in agosto accompagnato da molti giovani e parrocchiani.

Anche in questa occasione viene pubblicata un'edizione speciale dell'informatore parrocchiale dedicato alla figura di Don Stefano.

DON FRANCO

Tempo di partenze ed arrivi.

Nel mese di settembre arriva a sostituire Don Stefano un giovane coadiutore. Si chiama Don Franco Colino è nato a Sapi il 23 aprile 1952. Ordinato sacerdote il 7 aprile 1973, inizia il suo ministero nella Parrocchia S. Maria Regina in Piofello. Nel 1976 viene trasferito alla Parrocchia S. Eugenio di Milano. Ed eccolo ora giunto nella nostra comunità.

FESTA DELLA PARROCCHIA

Nel mese di settembre ogni anno si celebra la festa della nostra Parrocchia. Per l'occasione si organizzano spettacoli teatrali, giochi in oratorio, pesche di beneficenza.

Ma per quest'anno si è pensato a qualcosa di diverso, di speciale: la «Festa delle regioni».

Il secondo e terzo sabato del mese saranno dedicati a due regioni.

Quindi il sabato sera c'è una cena in oratorio con piatti tipici della regione. Un gruppo folkloristico si occuperà di intrattenere la gente con balli e canti popolari.

Con avvisi e volantini si invitano tutti a partecipare a questa manifestazione. Per i ragazzi si organizza invece un quadrangolare di calcio, pallavolo e tempo libero. L'ultimo sabato ci sarà anche la premiazione dei vincitori del quadrangolare.

L'iniziativa riscuote parecchio successo.

Siamo ormai giunti al passato più recente. Il 1985 è stato un anno molto proficuo e denso di avvenimenti importanti per tutta la nostra comunità.

30° di sacerdozio di Don Giampiero

Il 22 giugno ricorre il 30° di sacerdozio di Don Giampiero. Una tappa molto importante.

In tutti c'è l'impegno di rendere questa giornata di festa più gioiosa.

Per l'occasione viene pubblicato un numero speciale del giornalino parrocchiale. E' una monografia dedicata al nostro Parroco, in cui sono contenute testimonianze di stima ed affetto da parte di alcuni suoi collaboratori.

Sabato 22 alle ore 18,00 c'è la celebrazione della S. Messa officiata da tutti i sacerdoti del decanato. Sono presenti anche alcuni ex parrocchiani di Melegnano. All'offertaio vengono portati dei doni per Don Giampiero.

La giornata termina con una rappresentazione teatrale nel nuovo teatro dell'oratorio.

Si parte quindi per le vacanze e ci si rivede a settembre con un altro anniversario.

20° ANNIVERSARIO DI CHIUSURA DEL CONCILIO VATICANO II

Data di questo anniversario è il 28 settembre. Una tappa storica che ha segnato una svolta decisiva nella storia della Chiesa.

Nel nostro quartiere c'è l'unica via di Milano dedicata a questo avvenimento. Vengono pubblicati dei biglietti ricordo e degli inviti particolari.

Inviti a partecipare alla S. Messa che il Cardinale Carlo Maria Martini celebrerà alle ore 17,00 circa nel campo sportivo di Via Concilio.

Molte persone si raccolgono intorno al Cardinale per questa funzione. Dopo il Cardinale incontra le rappresentanze del quartiere al Circolo Perini.

Anche sui maggiori quotidiani vengono pubblicati dei trafiletti che confermano l'importanza di questo avvenimento. Ma il grande evento di quest'anno deve ancora venire.

ANNO 1986: GIORNI NOSTRI

La comunità parrocchiale è in fermento per gli avvenimenti che caratterizzano questo anno.

Ricorrono infatti due importanti date:

- 16 febbraio 1986 anniversario del 25° di fondazione della Parrocchia;
- 27 settembre 1986 anniversario del 5° di consacrazione.

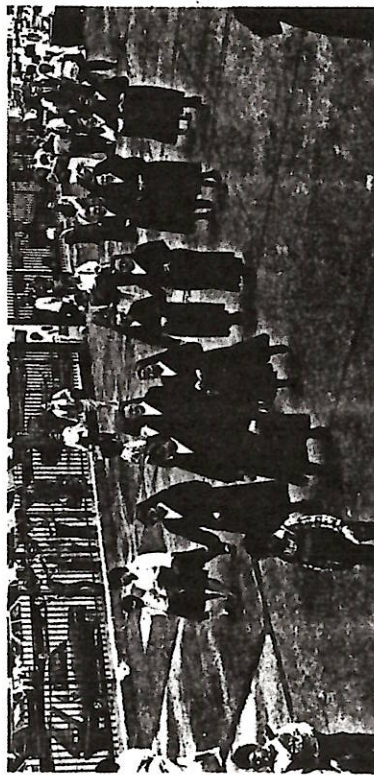
SUORE

La nostra comunità ha sempre sofferto per la mancanza delle suore tra noi. Ci sono state delle suore «pendolari» ma non è stato abbastanza, quello che occorre è una presenza fissa e costante.

Finalmente però le nostre preghiere sono state esaudite. Il 6 ottobre fanno il loro ingresso ufficiale nella nostra Parrocchia due suore ed una aspirante: Suor Paola e Suor Assunta.

Fanno parte delle Suore del Gesù Redentore e vengono dalla vicina «Villa Luce». Le conosciamo già perché venivano durante la settimana a fare catechismo. Abiteranno nell'appartamento vicino all'archivio. Presteranno la loro opera come catechiste e al servizio della gente del quartiere.

Il giovedì sera precedente si era tenuta in Chiesa una preghiera particolare con tutte le Suore di Villa Luce per Suor Assunta e Suor Paola affinché il Signore illumini questo loro nuovo cammino intrapreso.



ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Tappa di partenza per le varie attività che ci accompagneranno e ci prepareranno per la «Missione» che si terrà nel mese di settembre, è il 16 febbraio 1986, prima domenica di Quaresima.

Tra i soliti e già collaudati impegni, si inserisce in questo mese un nuovo incontro: una preghiera mariana comunitaria, recitata in Chiesa alle ore 20,45; questo momento di preghiera si terrà ogni secondo martedì del mese.

MISSIONE 1986

Lunedì 8 settembre inizia la Missione. Suore di vari istituti incontreranno tutte le famiglie della nostra Parrocchia per portare loro un messaggio evangelico.

Sabato 20 settembre inizia invece la Missione predicata. Predicatore è Don Giambattista Mazzoleni.

I suoi incontri si svolgeranno da lunedì 20 a sabato 27 settembre tutti i giorni in Chiesa:

- alle ore 15,00 incontro di preghiera per tutti e meditazione;
- alle ore 17,00 incontro di preghiera per i ragazzi;
- alle ore 20,45 incontro di preghiera e meditazione per giovani e adulti.

5° ANNIVERSARIO DI CONSACRAZIONE E CHIUSURA ANNO

Sabato 27 settembre 5° anniversario di consacrazione celebra la S. Messa giubilare alle ore 18,00 Don Marco Longhi, che proprio in questo giorno festeggia il 25° anno di sacerdozio.

LA COMUNITA DI S. LUCIA HA 25 ANNI

Il 30 novembre viene amministrata la S. Cresima dal Vicario Episcopale Mons. Marco Ferrari.

Sabato 13 dicembre a chiusura dell'anno celebra la S. Messa il Vicario Generale Mons. Renato Corti.

VITA PARROCCHIALE

Una nuova Chiesa sorgerà nel nostro quartiere. Con decreto del Cardinale Carlo Maria Martini del 20 luglio 1986 è stata istituita una nuova Parrocchia. Comprende il territorio di Via Concilio, Via Lopez 8 (appartenenti alla Parrocchia di S. Lucia), Via Graf e Via De Pisis (appartenenti alla Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso).

La nuova Parrocchia è stata intitolata «Pentecoste». Parroco è stato nominato Don Alessandro Sozzi.

Don Alessandro Sozzi è nato a Viggù il 20 giugno 1940, è stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1964.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale è stato incaricato come professore al Seminario di Seveso.

Nel 1971 i superiori lo nominarono coadiutore nella Parrocchia di S. Lucia con l'incarico di attendere alla vita spirituale del quartiere Concilio Vaticano.

Anche questo nuovo capitolo si chiude perché ormai siamo giunti ad oggi. Gli anni sono volati, molte esperienze qui descritte sono già state da noi dimenticate.

Ma il filo conduttore che ci lega è ancora molto forte e come ieri e più di ieri siamo chiamati a partecipare alla costruzione del regno dei cieli, che non è molto lontano, basta guardare vicino a noi.

Questo duplice anniversario 25° di fondazione e 5° di consacrazione deve trovarci più che mai uniti per poter continuare il difficile cammino intrapreso.

Questo volumetto senza pretese, contiene una piccolissima fetta della nostra storia, che da sola ha poca importanza ma unita a tante altre contribuisce a formare la società in cui oggi viviamo.

L'importante è che per noi di S. Lucia voglia dire qualcosa, fa parte del nostro bagaglio di esperienze in cui ci riconosciamo per averle vissute.

Era dunque l'alba della nostra Chiesa. Sul fare degli anni sessanta, un dì lontano, S. Lucia, un sacerdote, una baracca, una luce accesa. Era l'inizio! A tutti tesa la mano, a portare la parola del santo Vangelo, che per ogni uomo, vuole azzurro e sereno il cielo. E con l'aurora, la Parrocchia nuova luce aveva.

Con il passar degli anni, camminar lontana, l'attuale Chiesa cresceva, chiamando i fedeli, al suon di campana.

Per l'adult d'oggi, che allora era bambino, luce di fede è stata al suo cammino. A tutti aperta è la nostra Chiesa, può entrare chi crede e chi non crede.

La fiamma dell'amore, sa tenere accesa, per aumentare e far dono della fede.

Gli uomini, che di pace, hanno gran desiderio, con la preghiera, gliela dona solo Dio.

Tutti i giovani, la Parrocchia invita: ad ascoltare la parola del Signore.

Voi che vi affacciate, ora alla vita, nel vostro cuore, seminare un fiore.

Il seme dell'amore e della dolcezza, gioia di una cristiana e serena giovinezza.

La Parrocchia, meta tranquilla degli anziani. Voi che sentite il calar della sera

solo in Dio, vive il vostro domani.

Un sacerdote, una Chiesa, una preghiera guida serena, sempre sarà, al vostro cammino con fede, sicuri, verso l'eterno destino.

Una preghiera, un grazie, a Don Giampiero che con i suoi sacerdoti, la nostra Chiesa guida.

Del santo Vangelo per noi, testimone vero. Perché, nella pace del Signore, il nostro cuore sorride

sulla via di Gesù, tenendoci per mano verso il regno dell'amore, assieme, camminar lontano.

Mario Basso